

6th CFE Professional Affairs Conference

Le nuove responsabilità del consulente fiscale

La sesta Conferenza del Professional Affairs Committee della CFE (Confédération Fiscale Européenne), "Change of climate in taxation: are you prepared for extended responsibilities?", tenutasi a Milano il 22 novembre scorso, ha rappresentato un'occasione di dibattito e di confronto sulle nuove responsabilità del consulente fiscale nelle attività a carattere transnazionale.

di Piergiorgio Valente - Valente Associati GEB Partners

Nel corso della Conferenza, organizzata dalla CFE in collaborazione con la Scuola di Formazione IPSOA e ANTI (Associazione Nazionale Tributaristi Italiani), si è discusso delle nuove responsabilità assunte dai consulenti fiscali in seguito alle recenti evoluzioni, a livello internazionale, nell'interpretazione dei concetti di "abuso del diritto" e di "aggressive tax planning", nonché delle potenziali conseguenze di un passaggio da un approccio legale a un approccio morale con riguardo all'attività di consulenza.

Aggressive Tax Planning e abuso del diritto

Nel corso degli ultimi anni, il crescente ricorso, da parte delle imprese multinazionali, ai cd. **aggressive tax planning schemes** (schemi di pianificazione fiscale aggressiva) e i fenomeni di erosione della base imponibile così prodotti, hanno rappresentato una problematica prioritaria per la comunità internazionale.

Risulta particolarmente intenso, soprattutto in sede OCSE e UE, il dibattito relativo alle azioni volte a combattere aggressive tax planning e harmful tax practises: nell'ambito di tale dibattito, assumono particolare rilievo la ri-definizione del concetto di "abuso del diritto" e la creazione di una "area grigia" di incertezza giuridica, le quali, oltre a produrre effetti deterrenti sui contribuenti, possono avere un impatto sull'attività di consulenza svolta dai tax advisers.

Si è infatti recentemente assistito, in molte giurisdizioni, ad un incremento delle aspettative, da parte delle Amministrazioni finanziarie, per un più ampio impegno dei consulenti fiscali verso operazioni di pianificazione fiscale legittima.

Tale approccio può sollevare numerosi interrogativi relativamente alle conseguenze di siffatte aspettative sul ruolo dei consulenti medesimi e sui crescenti rischi e responsabilità da essi assunti nell'espletamento del proprio incarico professionale.

L'emergere di regole sempre più stringenti in tema di compliance da parte del contribuente porta a interrogarsi sulle responsabilità dei consulenti fiscali con riguardo ai pareri forniti ai clienti in passato, quando dibattito e sviluppi in materia di abuso del diritto e di schemi di pianificazione fiscale aggressiva si presentavano scarsamente rilevanti. Esiste infatti la possibilità che schemi di pianificazione fiscale considerati legittimi in passato siano considerati inaccettabili, nel futuro, da parte dell'Amministrazione fiscale e che i consulenti fiscali stessi siano considerati corresponsabili dello sviluppo di una strategia di pianificazione fiscale aggressiva.

Nel corso del dibattito sviluppatosi alla sesta Conferenza del Professional Affairs Committee della CFE, "Change of climate in taxation: are you prepared for extended responsibilities?", sono state illustrate le diverse aree di rischio che, anche alla luce degli sviluppi internazionali nell'interpretazione dei concetti di "abuso del diritto" e di "pianificazione fiscale aggressiva", i tax advisers devono tenere in considerazione nell'attività di consulenza che svolgeranno in futuro.

In tal senso, i rischi possono assumere le forme più svariate, tra cui rilevano le seguenti:

- responsabilità civile nei confronti del cliente;
- esclusione dai contratti con Stato o enti pubblici;
- azioni disciplinari;
- sanzioni civili;

- responsabilità penale.

Il ruolo del consulente fiscale: da un approccio legale a un approccio morale?

Nel corso della Conferenza, sono state delineate le possibili implicazioni pratiche del passaggio da un approccio legale a un approccio morale nell'esercizio dell'attività di consulenza da parte dei fiscalisti.

Adottare un approccio morale con riguardo alle imposte dovute da parte del contribuente significherebbe verificare non soltanto che quest'ultimo non stia realizzando strutture di pianificazione fiscale contrarie alla lettera della legge, ma anche che esso non stia ponendo in essere **pratiche elusive** che contrastano con il cd. "spirit of the law".

Un tale **cambiamento di prospettiva** potrebbe incrementare la complessità dell'attività di consulenza fiscale, nonché l'incertezza e i rischi connessi allo svolgimento dell'incarico professionale.

In questo senso, è stato sottolineato il **ruolo chiave** del consulente fiscale nel supportare i clienti nell'attività di valutazione, implementazione e comunicazione delle proprie scelte di pianificazione fiscale, in un contesto normativo in continua evoluzione.

L'approccio dei tax advisers alla propria attività professionale dovrebbe pertanto tenere in considerazione una serie di fattori, tra cui rilevano:

- aspetti tecnici;
- esigenze delle autorità fiscali;
- ambiente esterno;
- rischi legati all'implementazione delle scelte di pianificazione fiscale;
- problemi di "reputazione";
- propensione al rischio da parte del cliente.

Responsabilità e obblighi del consulente fiscale nell'ordinamento penal-tributario italiano

Durante la Conferenza sono state altresì delineate le responsabilità dei consulenti fiscali sul piano penal-tributario.

Nello specifico, secondo la normativa italiana, i consulenti fiscali delle società possono correre il rischio di essere **incriminati per reati fiscali** a titolo di concorso con i soggetti interni alle società stesse, senza la possibilità di evitare il rischio medesimo sostenendo di essersi limitati a fornire dei consigli e a illustrare ipotetiche soluzioni.

Nell'ordinamento italiano, la **buona fede dei consulenti fiscali** potrà essere riconosciuta soltanto nel caso in cui non siano stati prospettati agli stessi tutti i profili concreti delle singole situazioni e delle specifiche scelte di risparmio di imposta.

In altre parole, la buona fede potrà essere fatta legittimamente valere soltanto nei casi in cui i consulenti siano stati indotti in errore da mancati chiarimenti ed approfondimenti sulla reale natura di talune operazioni economiche.

Con riferimento agli obblighi del tax adviser, ai sensi della direttiva europea n. 2005/60/CE riguardante la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo, recepita in Italia dal D.Lgs. n. 231/2007, i consulenti fiscali sono tenuti a conformarsi all'obbligo di segnalazione in relazione a tutte le "attività criminose" di cui vengono a conoscenza nell'esercizio delle loro funzioni.

Tale obbligo è connesso ad una **generica nozione di "sospetto"**, mentre l'espressione "**attività criminosa**" fa riferimento a qualunque reato (delitto o contravvenzione), e pertanto, anche a tutti quei reati tributari che non sono caratterizzati da particolare natura frodatoria, quali, ad esempio, gli omessi versamenti di IVA e di ritenute e la dichiarazione "infedele".

In conseguenza degli obblighi specifici di cui agli articoli 41 del sopracitato D.Lgs., possono essere passibili di sanzioni amministrative i tax advisers che non denunciano i propri clienti che si siano resi responsabili del reato di cui all'art. 648-ter c.p. (impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita). Tale reato

viene a configurarsi per il semplice fatto di impiegare in attività economiche o finanziarie, anche lecite, denaro o attività provenienti da delitto.

Copyright © - Riproduzione riservata